

ORA DI DOTTRINA / 27 - LA TRASCRIZIONE

## Devozione e preghiera - Il testo del video

CATECHISMO

12\_06\_2022



**Luisella  
Scrosati**



Stiamo parlando della **VIRTÙ DI RELIGIONE** e abbiamo visto come questa virtù abbia una sua specificità nella attinenza al culto di Dio, al servizio di Dio, attraverso **atti interni ed esterni**.

- Tema odierno: quali sono questi **ATTI INTERNI** della virtù di religione?

San Tommaso ne parla nelle *quaestiones* 82 e 83: sono la **DEVOZIONE** e la **PREGHIERA O ORAZIONE**.

### - Che cos'è la devozione? (*Quaestio 82*)

Devozione deriva dal termine latino *devovere* che significa **CONSACRARE**. Storicamente questo termine, all'interno della cultura e della religione romana, si riferiva a coloro che si immolavano agli idoli per scongiurare un pericolo, soprattutto in battaglia, e salvare in qualche modo la patria o l'impero. A partire da questo sfondo, san Tommaso presenta la devozione, come atto interno della religione, con la seguente definizione:

*"Una volontà o volizione di dedicarsi prontamente alle cose attinenti al servizio di Dio".*

La devozione ha a che fare con la volontà; noi sappiamo che **la virtù si radica proprio nella volontà** e dà all'uomo una inclinazione, che diventa un abito; così ci **dedichiamo prontamente al bene** al punto tale che la volontà è pronta e facilmente propensa a compiere questo bene.

Nel caso della devozione a che cosa è pronta la volontà? Alle cose attinenti al **CULTO DI DIO**. Nell'articolo secondo, san Tommaso spiega perché la devozione sia un atto di religione. E spiega che essa non riguarda in generale la prontezza di riferirsi a Dio, di amare Dio e dedicarsi a Lui, ma riguarda propriamente il culto ed il servizio di Dio.

Infatti nella prima delle risposte alle difficoltà, san Tommaso specifica che **"alla carità spetta di far sì che l'uomo si doni a Dio aderendo a lui secondo una certa unione spirituale"**.

Invece la religione ci rende pronti a compiere atti propriamente di culto e di servizio a Dio. Questa predisposizione al culto di Dio chiaramente è animata dalla carità; san Tommaso infatti dice che la virtù di religione, ed in particolare la devozione, *"ha il suo principio nella Carità"*. Dentro alla carità, che è più ampia, ci sta dentro la virtù di religione, esattamente il contrario del "cristianesimo moderno" che ha espulso la religione, cioè gli atti del culto e del servizio di Dio, dalla carità.

### - Quale è la causa della devozione?

Sicuramente e principalmente la grazia di Dio: la devozione è un dono che Dio fa all'uomo. C'è però anche una **CAUSA INTRINSECA** alla devozione, che sta nella meditazione o contemplazione.

*"La devozione, infatti, come abbiamo notato, è un atto della volontà, che consiste nell'essere pronti a dedicarsi al culto di Dio. Ora, ogni atto della volontà deriva da qualche considerazione, poiché oggetto della volontà è un bene conosciuto dall'intelletto: cosicché S.*

*Agostino insegna che il volere nasce dall'intendere. Dunque è necessario che la meditazione sia causa della devozione: poiché l'uomo concepisce il proposito di consacrarsi al culto di Dio mediante la meditazione" (art. 3).*

Se infatti l'intelletto non è nutrito da quella verità rivelata su Dio, sulla salvezza, sull'uomo... come può la volontà piegarsi prontamente verso quel bene, e dunque agire con devozione?

Due sono i grandi temi della meditazione:

**1. La bontà di Dio**, la sua sapienza, le perfezioni divine ed i suoi benefici, così come ci vengono presentati nella Rivelazione. Questa devozione causa la gioia spirituale.

**2. La condizione dell'uomo**, in particolare la fragilità e la miseria dell'uomo, perché questo rimuove da noi quell'autosufficienza che ci porta a fidarci di noi stessi e ci rende invece pronti ad affidarci a Dio. Questo causa invece tristezza e gioia insieme: tristezza a motivo della nostra condizione, ma anche quella gioia che nasce dalla speranza nel soccorso di Dio.

- La *quaestio 83*, parla invece dell'altro grande atto interno alla virtù di religione che è **la preghiera o orazione**.

San Tommaso spiega che con la preghiera noi rendiamo onore a Dio, non solo perché formuliamo parole che lo glorificano e lo onorano, ma perché, pregando, noi Lo riconosciamo come Signore buono e onnipotente. Se da una parte infatti c'è l'uomo che prega, dall'altra parte c'è un Dio che è pronto ad ascoltare e ad esaudire perché è Buono, è Padre ed è Onnipotente. Dio viene riconosciuto per quello che è; dunque la preghiera gli rende onore. Per questa ragione la preghiera è un atto interno di religione.

L'**articolo 2** della *quaestio 83*, risponde a tutta una serie di obiezioni alla preghiera, che sono di grande attualità. Oggi come un tempo, gli uomini sollevano le stesse obiezioni sull'importanza e utilità della preghiera e incappano negli stessi errori.

### **ERRORE 1.**

*Alcuni pensarono che le cose umane non sono governate dalla provvidenza divina. E da ciò segue che la preghiera, come qualsiasi culto verso Dio, è cosa vana.*

### **ERRORE 2.**

*Al secondo posto troviamo l'opinione di quanti affermavano che tutto avviene per necessità, anche nelle cose umane: sia per l'immutabilità della provvidenza divina, sia per il determinismo degli astri, sia per la concatenazione delle cause. E anche per costoro si esclude ogni utilità della preghiera.*

### **ERRORE 3.**

*Il terzo errore fu l'opinione di coloro che, ritengono che Dio non cambi opinione; perciò è inutile pregare.*

La risposta di Tommaso a questi errori è molto precisa e profonda. Anzitutto, "*per chiarire la cosa si deve riflettere che la divina provvidenza non solo dispone gli effetti da produrre, ma anche le cause e l'ordine con cui devono essere prodotti. E tra le altre cause per certi effetti ci sono le azioni umane. Quindi è necessario che gli uomini compiano certe cose, non per cambiare coi loro atti le disposizioni divine, ma per attuare così codesti effetti secondo l'ordine prestabilito da Dio*". Per esempio, la procreazione. Dio ha disposto che gli uomini compiano certi atti per porre in essere l'effetto di una nuova vita.

*"E questo vale anche per la preghiera. Infatti noi preghiamo non allo scopo di mutare le disposizioni divine: ma per impetrare quanto Dio ha disposto di compiere mediante la preghiera dei santi".*

Forse non ci pensiamo mai, ma la preghiera è una causa che muove le cose e gli eventi; e Dio ha disposto che un certo effetto buono e retto, avvenga mediante una causa umana, che in questo caso è la preghiera. Pensate al miracolo di Cana di Galilea: nell'ordine voluto da Dio, l'intercessione di Maria precede il miracolo e ne è perciò una causa.

San Tommaso inoltre risponde ad altre tre obiezioni. Anzitutto spiega che non si prega Dio per svelargli i nostri bisogni, in quanto Dio già li conosce tutti, ma per chiarire bene a noi stessi che bisogna ricorrere all'aiuto di Dio. Dunque la preghiera non "serve" a Dio ma a noi.

In secondo luogo, ribadisce quanto spiegato prima e cioè che la preghiera ottiene ciò che Dio ha disposto e precede come causa l'ottenimento di un effetto. Questo è l'ordine voluto da Dio: di concedere delle grazie a motivo della preghiera.

Terzo. Dio nella sua bontà dà anche se non chiediamo. Vero, ma questa non è una obiezione al pregare. È per il nostro bene infatti che alcuni benefici (non tutti!) Dio li condizioni alla nostra preghiera, affinché impariamo ad aver fiducia di Lui e a

riconoscere che Egli è la causa dei nostri beni.